



### Pieve di S. Martino

Sesto Fiorentino  
pievedisesto@alice.it  
www.pievedisesto.it

*balbettare con lui. Non possiamo penetrare la natura della sapienza, che cosa sia in sé, ma per condiscendenza abbiamo sentito quel che essa è in noi. ( S. Gregorio Magno)*

### Invochiamo lo Spirito Santo

*O Spirito Paraclito,  
perfeziona in noi l'opera iniziata da Gesù; rendi forte e continua  
la preghiera che facciamo in nome del mondo intero;  
accelera per ciascuno di noi  
i tempi di una profonda vita interiore;  
dà slancio al nostro apostolato,  
che vuol raggiungere tutti gli uomini e tutti i popoli,  
tutti redenti dal sangue di Cristo e tutti sua eredità.*

GIOVANNI XXIII

### Vangelo di Gesù Cristo secondo Marco. (Mc. 1,21- 45)

<sup>21</sup>Giunsero a Cafarnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. <sup>22</sup>Ed erano stupefatti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. <sup>23</sup>Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare,

<sup>24</sup>dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!".

<sup>25</sup>E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". <sup>26</sup>E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. <sup>27</sup>Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!".

<sup>28</sup>La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

<sup>29</sup>E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. <sup>30</sup>La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. <sup>31</sup>Egli si

avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. <sup>32</sup>Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. <sup>33</sup>Tutta la città era riunita davanti alla porta. <sup>34</sup>Guari molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. <sup>35</sup>Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. <sup>36</sup>Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. <sup>37</sup>Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". <sup>38</sup>Egli disse loro:

"Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!".

<sup>39</sup>E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

<sup>40</sup>Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!".

<sup>41</sup>Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". <sup>42</sup>E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. <sup>43</sup>E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito <sup>44</sup>e gli disse: "Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro". <sup>45</sup>Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

### Per approfondire la Parola

Il brano del vangelo che oggi leggiamo (1, 21-45) è conosciuto come *'la giornata di Cafarnao'*. Copre infatti un arco continuato di ventiquattro ore e presenta quella che potremmo definire una 'giornata tipo' di Gesù. Viene spesso scelta come la pagina esemplare di Marco.

Chi ascolta il vangelo vede Gesù muoversi dalla mattina del sabato a quella del giorno successivo (v. 35) tra la sinagoga, la casa di Pietro, la piazza davanti alla porta, il luogo solitario dove egli si ritira a pregare. Tutto lo spazio dell'uomo. Sembra che non ci sia un luogo dove Gesù rifiuti di andare. E' sabato, il giorno sacro di ogni israelita, dove il riposo è assoluto. Gesù va in sinagoga. Non è un rabbi, però parla, probabilmente gli viene anche chiesto di parlare. Quindi è già conosciuto. Marco non ci dice quale brano delle Scritture commenti, come per esempio farà Luca. Ci dice solo che viene riconosciuta subito *l'autorevolezza e la novità* del suo insegnamento. E' un maestro che non parla come gli altri: non ripete quello che ha studiato e basta. Gesù interpreta, attualizza la parola, ne fa scoprire la novità.

La sua parola è liberante. In sinagoga Gesù, con la sua parola, riduce al silenzio *uno spirito impuro* che già lo conosce e ne avverte la forza. L'universo antico era percepito come popolato da una grande varietà di spiriti o dèmoni che soggioggano l'uomo. Forse oggi, con la nostra mentalità moderna, si può anche riderci sopra. Però tante cose che ci interrogano, che non sappiamo come affrontare, che schiavizzano l'uomo ci sono ancora. Il Vangelo ci presenta Gesù che libera l'uomo da queste potenze sovrumane. La parola di Gesù smaschera lo spirito impuro e lo vince totalmente: "Che c'entri con noi? Sei venuto a rovinarci"? Gesù è il più forte. Egli esce dalla sinagoga e subito va nella casa di Pietro. Non c'è solo Pietro con lui: c'è anche Andrea; e poi Giacomo e Giovanni... In casa c'è una donna che è a letto ammalata. Ha la febbre. Che malattia abbia non si sa. Si sa che Gesù subito la prende per mano: quindi non ha paura a toccarla, come farà poi

anche col lebbroso. Quindi è molto umano, anche piuttosto impulsivo perché si muove di istinto; la fa alzare. Essa è guarita. In casa sembra non ci sia nessuno per servire e lei si da subito da fare per preparare qualcosa da mangiare: *ed ella li serviva*.

Davanti alla porta cioè nella piazza della piccola città si forma tutta una folla di gente sofferente. Gesù sembra *ignorare il sabato* tante sono le sofferenze umane da lenire e soccorrere.

La mattina presto del giorno dopo il sabato egli si ritira in un luogo solitario a pregare: la preghiera come riposo. Gli apostoli vengono a dirgli: "Tutti ti cercano". Ma lui non sembra farsi contagiare dal successo. C'è una missione da compiere. Il vangelo di Marco usa qui, per la risposta di Gesù, un verbo particolare: *per questo sono venuto*. E' un verbo molto importante: un verbo teologico che sembra alludere alla missione per cui è stato inviato. Egli ne è consapevole. E riprende il suo cammino. La giornata è finita. C'è un piccolo sommario che serve all'evangelista per passare ad un altro episodio. Fa spesso così Marco: è un vangelo fatto di episodi dove compaiono tanti personaggi. Sono quasi sempre persone sofferenti. L'evangelista sembra invitarmi a guardare. Il titolo riassuntivo di tutto potrebbe essere questo: *Gesù e le sofferenze umane*. Ora quello che incontra è un lebbroso che si inginocchia davanti a lui e gli dice: "Se vuoi, puoi purificarmi!". E appare subito un verbo importante: *Gesù si commosse*. Un verbo che esprime la commozione ma una commozione materna. Gesù non sa controllarsi. Lo tocca diventando di fatto impuro per la legge di Mosè. Se ne rende conto?

Forse sì. Tanto che invita bruscamente il lebbroso ad andarsene e a farsi fare il certificato di "purificazione" dai sacerdoti. E di non dirlo a nessuno.

## **Preghiamo**

*Benedici l'anima affranta dei sofferenti,  
la pesante solitudine degli uomini, chi è senza pace,  
il dolore che nessuno mai confida ad altri.*

E benedici il cammino di chi vaga di notte  
e non teme gli incubi di vie sconosciute.

*Benedici la miseria degli uomini che stanno morendo.  
Concedi loro, Signore, una buona fine.*

Benedici i cuori, Signore, i più amareggiati.  
Dai sollievo ai malati.

*A chi hai tolto la cosa più cara, insegnala a dimenticare.  
Su tutta la terra non permettere a nessuna anima di essere straziata.*

Benedici chi è lieto, Signore, proteggilo.  
Non hai preso la mia tristezza,  
che talvolta grava, pesante, su di me.  
Dammi però la forza per sopportarla.

(EDITH STEIN)

## **Alcune domande per l'analisi della realtà:**

1. Ci siamo trovati anche noi in una condizione di debolezza, di fragilità fisica o spirituale? Come l'abbiamo affrontata? Siamo stati aiutati da qualcuno?
2. Quali situazioni vediamo intorno a noi di dignità perduta e calpestata? Come reagiamo?
3. Come ci poniamo di fronte alle debolezze o agli errori degli altri? Sappiamo offrire ma anche chiedere perdono? Ci siamo trovati in una situazione in cui ci è sembrato impossibile perdonare o essere perdonati? Quali conseguenze comporta la mancanza di perdono? Esistono delle categorie di persone escluse dal perdono.
4. La folla si stupisce dell'insegnamento e dei gesti di Gesù: questo stupore è possibile ancora oggi?
5. Perché Gesù, dopo la guarigione del lebbroso, ordina che non si parli di lui?

## **La parola del Magistero**

*Nell'evangelizzazione non si può e non si deve trascurare l'importanza dei problemi, oggi così dibattuti, che riguardano la giustizia, la liberazione, lo sviluppo e la pace nel mondo. Sarebbe dimenticare la lezione che ci viene dal Vangelo sull'amore del prossimo sofferente e bisognoso».*  
(PAOLO VI,



---

## ASPECTI DELLA REALTÀ

Leggiamo e commentiamo  
un'esperienza del Rione

Sanità a Napoli

**ALEX ZANOTELLI, *Rovinati dal gioco d'azzardo.***

A metà dello scorso marzo ho avuto una bellissima sorpresa. Nel Rione Sanità di Napoli, dopo l'incontro che siamo soliti fare ogni giovedì con la rete che mette insieme le diverse realtà che lavorano sul territorio, sono stato invitato a partecipare alla prima riunione dei cosiddetti "Ga", cioè "giocatori anonimi".

Questa dei "giocatori anonimi", non molto conosciuta in Italia, è una straordinaria esperienza di gruppi che aiutano le persone a uscire dalla trappola del gioco d'azzardo compulsivo. L'incontro è stato gestito da Ciro e Maria, marito e moglie, che da anni dedicano le loro serate ad aiutare i giocatori d'azzardo a cambiare strada.

E stato importante per me ascoltare le esperienze dei vari partecipanti: come si entra nella logica del gioco d'azzardo (parliamo di gioco lecito: dalle *slot machine* al gratta e vinci), come si è portati a spendere e a rischiale sempre di più, come si perdono somme rilevanti, come vengono coinvolte, e non di rado disarticolate, le famiglie... Sono rimasto di stucco quando mi sono reso conto di quanto sia esteso questo mondo e di come si può lavorare per arginare questo fenomeno. La logica che muove i "Ga" è la stessa degli "Aa", gli alcolisti anonimi. Si riuniscono per condividere esperienze, per acquisire sostegno e speranza dal gruppo, allo scopo di risolvere il comune problema. I gruppi di auto-aiuto non sono affiliati a nessuna setta o partito o chiesa. Nel Rione Sanità il gioco d'azzardo è un problema serio. È diffuso in

particolare tra i poveri, soprattutto in momenti di grave difficoltà economica come gli attuali. Chiaro che non è solo un quartiere o l'intera Napoli a essere interessati, ma tutta l'Italia. Nel nostro paese ci sono un milione di "giocodipendenti" che coinvolgono nei loro guai altri sei milioni di persone. Chi gioca, infatti, non di rado trascina nel problema anche la cerchia familiare e gli amici. In Italia ci sono circa 400mila macchine da gioco, il 15% in più rispetto agli altri paesi europei. Nel gioco d'azzardo siamo al primo posto in Europa. E non dobbiamo dimenticare che la malavita è molto legata a questo business. La camorra impone il controllo del territorio anche attraverso i gestori delle sale da gioco. Questo a Napoli è particolarmente evidente. [...] Possiamo dire che il gioco d'azzardo è una macchina da guerra che fa vittime tutti i giorni. Ma è lo stato italiano stesso a essere profondamente installato in questa macchina micidiale. Ad esempio, attraverso la pubblicità: su 10 pubblicità televisive, 3 sono incentrate sul gioco d'azzardo, ed è lo stato a promuovere il tutto. Ciò è scandaloso. Di recente, anche Andrea Riccardi, ministro alla cooperazione internazionale, è intervenuto per stigmatizzare questo legame tra stato e gioco d'azzardo.

Tornando agli incontri. Il giocatore incallito che vi partecipa deve portare con sé qualcuno della famiglia, perché la famiglia è per forza di cose coinvolta. Gli animatori mi assicurano che spesso sono testimoni di autentiche vittorie: i malati di gioco lasciano le sponde dell'azzardo e risorgono. Ed è una vera gioia.